

La santa Veglia Pasquale con papa Francesco

Piero Sirianni | 20/04/2025 | Liturgia

[Papa Francesco](#) ha fatto pervenire alla Chiesa la sua omelia, in questa Notte Santa della liturgia che lo vede ancora convalescente e a riposo.

Nella Veglia Pasquale, la parola del Vescovo di Roma, annunciata dal cardinale Giovanni Battista Re, ci ha ricordato il forte contrasto tra il buio della notte e la luce della risurrezione di Cristo, tra le tenebre del male e la vittoria della salvezza: «È notte quando il cero pasquale avanza lentamente fino all'altare. È notte quando il canto dell'Inno apre i nostri cuori all'esultanza. Sul finire della notte avvengono i fatti narrati nel Vangelo appena proclamato (cfr Lc 24,1-12): la luce divina della Risurrezione si accende e la Pasqua del Signore accade quando il sole sta ancora per spuntare; ai primi chiarori dell'alba si vede che la grande pietra, posta sul sepolcro di Gesù, è stata ribaltata e alcune donne arrivano in quel luogo portando il velo del lutto. Il buio avvolge lo sconcerto e la paura dei discepoli. Tutto succede nella notte».

Le riflessioni del Pontefice sottolineano come l'opera divina e provvidente non provochi molto frastuono; essa rimane mansueta, come il seme che muore nel silenzio della terra: «La Veglia pasquale ci ricorda che la luce della Risurrezione rischiarà il cammino passo dopo passo, irrompe nelle tenebre della storia senza clamore, rifulge nel nostro cuore in modo discreto. E ad essa corrisponde una fede umile, priva di ogni trionfalismo. La Pasqua del Signore non è un evento spettacolare con cui Dio afferma sé stesso e obbliga a credere in Lui; non è una mèta che Gesù raggiunge per una via facile, aggirando il Calvario; e nemmeno noi possiamo viverla in modo disinvoltato e senza esitazione interiore. Al contrario, la Risurrezione è simile a piccoli germogli di luce che si fanno strada a poco a poco, senza fare rumore, talvolta ancora minacciati dalla notte e dall'incredulità».

Papa Francesco ci offre una profonda chiave di lettura delle vicende e della storia umane, intrecciate di grazia e di croce, di sfide e di gioia, di pace e di incertezze: «Questo "stile" di Dio ci libera da una religiosità astratta, illusa dal pensare che la risurrezione del Signore risolva tutto in maniera magica. Tutt'altro: non possiamo celebrare la Pasqua senza continuare a fare i conti con le notti che portiamo nel cuore e con le ombre di morte che spesso si addensano sul mondo. Cristo ha vinto il peccato e ha distrutto la morte ma, nella nostra storia terrena, la potenza della sua Risurrezione si sta ancora compiendo. E questo compimento, come un piccolo germoglio di luce, è affidato a noi, perché lo custodiamo e lo facciamo crescere. Fratelli e sorelle, questa è la chiamata che, soprattutto nell'anno giubilare, dobbiamo sentire forte dentro di noi: facciamo germogliare la speranza della Pasqua nella nostra vita e nel mondo! Quando sentiamo ancora il peso della morte dentro il nostro cuore, quando vediamo le ombre del male continuare la loro marcia rumorosa sul mondo, quando sentiamo bruciare nella nostra carne e nella nostra società le ferite dell'egoismo o della violenza, non perdiamoci d'animo, ritorniamo all'annuncio di questa notte: la luce lentamente risplende anche se siamo nelle tenebre; la speranza di una vita nuova e di un mondo finalmente liberato ci attende; un nuovo inizio può sorprenderci benché a volte ci sembri impossibile, perché Cristo ha vinto la morte».

Il testo preparato da Bergoglio ha proseguito, affermando: «In Gesù Risorto abbiamo infatti la certezza che la nostra storia personale e il cammino dell'umanità, pur immersi ancora in una notte dove le luci appaiono fioche, sono nelle mani di Dio; e Lui, nel suo grande amore, non ci lascerà vacillare e non permetterà che il male abbia l'ultima parola. Allo stesso tempo, questa speranza, già

compiuta in Cristo, per noi rimane anche una mèta da raggiungere: a noi è stata affidata perché ne diventiamo testimoni credibili e perché il [Regno di Dio](#) si faccia strada nel cuore delle donne e degli uomini di oggi».